

Oggi a Bruxelles si conclude il processo
Indizi confusi e giuridicamente dubbi:
dei 32 imputati (25 hooligan)
nessuno rischia condanne troppo dure

L'ombra della tragedia di Sheffield
Solo la recente strage in Inghilterra
ha in parte ravvivato l'interesse
per una vicenda che dura dal luglio '86

Heysel, una sentenza piccola piccola?

Tre anni e undici mesi dopo quella maledetta sera del 29 maggio 1985, sulla strage dello stadio di Heysel (39 morti, travolti dalla furia scatenata dei tifosi del Liverpool) cala il sipario della giustizia. Oggi il tribunale di Bruxelles emetterà la sentenza di un processo che dura, ormai, dal luglio dell'86. Dei 32 imputati nessuno rischia condanne troppo dure.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Per leggere la sentenza, si prevede, il presidente del tribunale Pierre Verlynden impiegherà diverse ore, per dar tempo agli interpreti di tradurla. Ma tanta lentezza non rischia davvero di rovinare la «suspense» dalla conclusione del processo per la tragedia di Heysel nessuno si aspetta fatti sconvolgenti, né giustizie esemplari. Dei 32 imputati - 25 «hooligans» britannici (all'inizio erano 26, poi la posizione di uno è stata stralciata perché è già condannato, per altri motivi, in patria), due ufficiali della gendarmeria belga, l'ex segretario dell'Unione calcistica belga, il presidente e il segretario generale della Uefa, il borgomastro e l'assessore allo Sport della città di Bruxelles - nessuno rischia più di tanto. Gli elementi a carico dei teppisti, identificati sulla base delle riprese

televisive, sono abbastanza confusi e giuridicamente dubbi, al punto che lo stesso pubblico ministero, nel corso del dibattimento, ha messo in forse il fatto che per molti regga l'imputazione di omicidio preterintenzionale. L'Unione calcistica belga e la Uefa rischiano al massimo una condanna simbolica e pro-forma, che servirebbe solo a permettere alle assicurazioni di pagare (chissà quando) il premio alle famiglie delle vittime e ai feriti di quel 29 maggio. Il borgomastro e l'assessore allo Sport di Bruxelles sono già, praticamente, usciti dal processo: «puniti», come si dice. L'Uefa, il borgomastro e l'assessore allo Sport della città di Bruxelles - nessuno rischia più di tanto. Gli elementi a carico dei teppisti, identificati sulla base delle riprese

allora - si è giustificato al processo - non avevo mai messo piede in uno stadio... Il suo superiore diretto, il maggiore Michel Kensler, invece, ha ottime probabilità di passarla liscia: il principio delle responsabilità di chi comanda, in questa tristissima storia, non ha mai contato molto. Fin dall'inizio, quando, poche ore dopo la strage, il ministro degli Interni Charles-Ferdinand Nothomb a chi gli chiedeva le dimissioni rispose: «E perché mai? Io che c'entro?».

È ben difficile, insomma, che i parenti dei 32 morti di Heysel, una trentina, attesi a Bruxelles per stamani, sciolgano aerei permettendo, possano aver almeno la consolazione di veder fatta giustizia. D'altronde, nonostante l'impegno dei legali di parte civile, coordinati dall'avvocato italo-belga Daniel Vedovato, il processo aveva preso un andamento discutibile fin dalle prime battute. Per ottenere l'extradizione dei 26, poi diventati 25, «hooligans» riconosciuti nelle riprese tv, le autorità belghe avevano impiegato mesi e mesi. Poi, in base ad accordi mai chiariti del tutto con il governo di Londra, li aveva sistemati in prigioni di tutto comodo (il che provo-

cò addirittura la rivolta dei detenuti «normali» in due carceri di Bruxelles) e quindi rilasciati su una serie di cauzioni che non si sa chi abbia, alla fine, pagato. La prima apertura del procedimento, il 2 luglio dell'86, fu una specie di finta giuridica: gli atti - oltre 50 mila pagine, che il tribunale pretendeva che venissero pagate, e a peso d'oro - erano del tutto sconosciuti agli avvocati, così che fu necessario un rinvio di oltre due anni, fino all'ottobre dell'88.

Tra le schermaglie legali e le lungaggini, il dibattito aveva finito per perdere ogni interesse e la fiducia che arrivasse a una conclusione significativa si era ben presto persa. Dalle udienze, a poco a poco, scomparivano i vestiti a tutto dei parenti delle vittime e i giornali relegavano la cronaca nelle pagine interne. La tragedia di Sheffield ha riacceso l'attenzione su una storia che cominciava a diventare «lontana» nel tempo e, soprattutto, nelle coscienze. Resta da chiedersi se quello che è successo nello stadio inglese, la ripetizione di una follia che dopo Heysel era sembrata davvero impetibile, influirà in qualche modo sulla conclusione del processo di Bruxelles. Ma c'è da dubitare.



Rotterdam, ventitré feriti

ROTTERDAM. Ventitré feriti e settantadue morti: questo il bilancio degli incidenti accaduti l'altra sera a Rotterdam prima dell'incontro Olanda-Rg valido come qualificazione europea ai campionati mondiali di calcio del '90. Sei persone, ferite con colpi di coltello, sono ancora ricoverate in ospedale, mentre una dozzina di tifosi sono ancora trattenuti in sta-

to di fermo. Complessivamente agli scontri hanno partecipato alcune centinaia di teppisti olandesi e tedeschi. Gli incidenti - ha spiegato il portavoce della polizia - potevano essere anche più gravi se gli agenti non fossero intervenuti in tempo per disperdere molte persone, prive di biglietto, che premevano davanti allo stadio.

La finale di Barcellona
Caccia al biglietto
e bagarini in azione
L'Uefa limita i posti

MILANO. Crescono di giorno in giorno le adesioni dei tifosi per la finale di Coppa dei Campioni in programma a Barcellona il 24 maggio tra Milan e Steaua di Bucarest. Dall'Italia infatti sono previste spedizioni di ogni tipo. Viaggi organizzati in nave (quattro), in treno e in pullman. Il Milan avrà a disposizione circa 50 mila biglietti che metterà in vendita non prima del 10 maggio. I più popolari costeranno circa 1000 pesetas (12 mila lire), mentre gli altri avranno un costo di 3500 pesetas (42 mila lire). Si potranno acquistare nelle solite rivendite della Milan Point. I biglietti meno cari sono stati già tutti prenotati dai tifosi ultras delle curve. L'Uefa, nonostante il Nou Camp ne contenga di più, ha limitato a 97 mila il numero dei posti disponibili. Alla squadra romana ne saranno consegnati 25 mila, i rimanenti saranno messi in vendita da Barcellona. Come

è noto, saranno pochissimi i supporter romeni che seguiranno la squadra a Barcellona. Si creerà quindi il problema della «destinazione» che prenderanno i biglietti assegnati alla Steaua. Pare infatti che molti di questi biglietti giungeranno, e saranno messi in vendita dai bagarini, in Italia. A parte il solito aumento di prezzo, per i tifosi milanesi che li acquisteranno sorgerà un altro problema dal risvolto pericoloso per l'ordine pubblico: i posti di questi biglietti infatti sono dislocati nel settore riservato ai tifosi romeni. L'eventuale «mescolanza», oltre ad essere vietata dall'Uefa, potrebbe causare, visti gli ultimi tragici precedenti, tensioni e pericolosi incidenti. Infine i controlli. Saranno rigorosissimi. Chi non avrà biglietto è meglio che non parta neppure. Il primo controllo verrà effettuato a 500 metri dallo stadio. Il secondo a 200, il terzo all'ingresso.

Inter-Milan. Al posto di Gullit giocherà il «vecchio» Virdis
Ma i rossoneri stanno già pensando alla finale di Coppacampioni

Prova d'orchestra per la Steaua

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

MILANELLO. Nuovole basse, prai smaltiti dalla pioggia, un silenzio da campagna inglese. Milanello, a tre giorni dal derby, non sembra molto eccitato. Anzi, si stracchia pigramente come un bancario che tira tardi alla domenica mattina. I ranghi sono ridotti, l'allenamento non del più intenso, le facce tranquille e rilassate. Assenti gli olandesi e i nazionali (riprendono tutti oggi tranne Baresi cui è stato concesso un giorno in più di riposo), c'è ancora aria di tregua. Colombo gioca a bilardo, Giovanni Galli s'appoggia al bancone del bar, Arrigo Sacchi va e viene con la solita fretta che lo attanaglia durante le veglie. «Il derby? Voletè già farmi parlare del derby? Via, mica posso parlare già a metà settimana di questo benedetto derby. La gente si stu-

ferà di questo Sacchi che parla sempre...». Una risatina nervosa neanche avesse incontrato il suo dentista in ascensore, e opà esce di scena. Insomma, l'atmosfera ieri era un po' smorta. Strano, però, in fondo, dopo tanti derby a bassa pressione, con le due milanesi, galleggianti nella mediocrità, questo è il primo derby veramente opulento. E lo testimoniano il nuovo record d'incasso: 2 miliardi e 300 milioni. L'Inter guida la classifica con un passo irresistibile, il Milan è nella finale di Coppa dei Campioni dopo aver strappato il mitico Real Madrid. Il clima, insomma, anche se per la classifica conta poco o nulla, dovrebbe essere quello delle grandi occasioni. «Lo sarà, lo sarà», assicura con la sua consueta flemma a Pietro Paolo Virdis. «Questo derby,

anche se noi siamo tagliati fuori dalla classifica, sarà certamente una partita importante. Prima di tutto per i tifosi, poi anche per noi giocatori anche se, naturalmente, le motivazioni saranno diverse. Il Milan lo affronta con uno spirito particolare: una vittoria nei nerazzurri infatti ci darebbe una carica particolare in vista della finale di Coppa dei Campioni. Tutte le partite che precedono questo appuntamento le vivremo un po' in preparazione dell'incontro con la Steaua. Chiaro che battessimo l'Inter, dominatrice del campionato, dal punto di vista morale ne usciremmo molto più rafforzati». Pietro Paolo Virdis, 32 anni il prossimo 26 giugno, è sempre molto sobrio e pragmatico nelle sue dichiarazioni. Il tempo, oltre ad imbiancargli sempre di più i capelli, gli ha insegnato che prudenza e misura sono

due virtù indispensabili per mantenersi a galla nel mondo del calcio. Del resto, basta guardare la sua storia: è una vita che tutti lo danno per finito, superato, buono da appendere le scarpe al fatidico chiodo e poi, alla fine, le ritrovi sempre davanti. Domenica, assente Gullit, insieme a Van Basten ci sarà ancora lui. Il bello è che poi, giocando la metà delle partite di Van Basten, ha segnato dieci gol. Una quota, visto i tempi che corrono, invidiabilissima. Ma lasciamolo parlare di Inter e di Milan. A proposito, molti dicono che il Milan abbia subito rinunciato al campionato per puntare alla Coppa. Verità o bugia da pinocchioletto per giustificare la stagione deludente? «Se vinciamo la Coppa, di deludente ci sarà ben poco. No, non siamo stati noi a rinunciare allo scudetto. È stata l'Inter a imporsi con una serie

di risultati eccezionali che, alla lunga, ci hanno condizionato negativamente. Il ritmo dell'Inter è stato travolgente, assolutamente eccezionale. Noi inoltre risentivamo di una coincidenza di infortuni e di stanchezza che ci hanno dato la botta finale. Così abbiamo preferito puntare alla Coppa, un obiettivo prestigioso e sicuramente alla nostra portata». È vero che in questo derby il Milan vuol dimostrare di essere all'altezza dell'Inter? «Beh, noi siamo molto stimolati da questo appuntamento per due motivi: primo, per una questione di orgoglio e poi, come ho già detto, per caricarci in vista della finale di Coppa». Chi rischia di più? «Penso l'Inter. Se perde e contemporaneamente il Napoli vince il margine di vantaggio si ridurrà a cinque punti. E questo potrebbe crearle qualche problema».

Gullit tutto ok
Mandorlini ko
salta il derby



Ruud Gullit ieri pomeriggio a Roma ha avuto dal professor Ferrugia l'ok per iniziare da oggi la riabilitazione del ginocchio operato venerdì scorso. Solo all'inizio della prossima settimana, dopo una verifica della reazione alla riduzione, e i medici si pronunceranno sui tempi del pieno recupero, anche se già ora serpeggia l'ottimismo. Intanto, il derby di domenica prossima tra Inter e Milan perde un altro protagonista: il nerazzurro Mandorlini (nella foto), in occasione dell'amichevole con i dilettanti della Snam di S. Donato Milanese (vinta 8-1 con una doppietta di Diaz) in avvertito il riacutizzarsi dello stiramento alla coscia sinistra che già lo aveva afflitto, ed è stato costretto al forfait.

Per 400 milioni di dollari
la Nbc acquista
le Olimpiadi '92

Firmando un contratto da 401 milioni di dollari (oltre 520 miliardi di lire, cifra che costituisce un primato assoluto), la rete televisiva statunitense Nbc ha acquistato i diritti televisivi per i giochi olimpici del 1992 di Barcellona. L'accordo era stato raggiunto a conclusione di trattative lo scorso dicembre a New York, e la cerimonia della firma si è svolta a conclusione della riunione del comitato esecutivo del Cio. Per acquistare i diritti esclusivi di trasmissione negli Stati Uniti dei giochi dell'estate scorsa a Seul, la Nbc pagò 300 milioni di dollari.

Muore di Aids
a San Paolo
l'arbitro
«pantera rosa»

È dichiaratamente omosessuale ed aveva un carattere polemico, tanto che gli impedì di fare carriera. Roberto Nunes Morgado, 42 anni, l'arbitro brasiliano soprannominato «pantera rosa» per il suo modo di muoversi sul campo di calcio, è morto ieri a San Paolo in ospedale dove era ricoverato perché affetto di Aids. Era ammalato da oltre un anno ed il suo ricovero era pagato dalla Federazione calcio e dal sindacato arbitri di San Paolo.

Nella serie A
di calcio
francese
terzo straniero

La commissione nazionale paritaria francese, composta di rappresentanti della Lega nazionale calcio, della Federazione francese, dell'Unecat e dell'Unfp, riunita oggi a Parigi, ha deciso che le squadre di prima divisione potranno allineare sul terreno di gioco tre calciatori stranieri, di cui due non provenienti dalla Cee. Questa disposizione, si precisa, entrerà in vigore a partire dal prossimo anno e per una durata di due anni. A partire da giugno 1991, invece, i club di prima divisione dovrebbero poter allineare quattro calciatori stranieri. Attualmente in Francia le squadre di calcio sono autorizzate a far scendere in campo due stranieri.

Polonia,
il calcio diventa
un affare
privato

Anche in Polonia il football dà un calcio allo stalinismo. Stando a quanto racconta il quotidiano «Zycie Warszawy» di Varsavia, la squadra del Legia, che sino a ieri si sosteneva con il finanziamento dell'Esercito, è passata ad azionisti privati. Il capitale iniziale è di 10 milioni di zloti (20 milioni di lire), e tra gli azionisti c'è anche l'allenatore Andrzej Stelmasz. «L'obiettivo è quello di fare una grande squadra - ha dichiarato - ma mancano i giocatori buoni».

Contrasti tra
Cio e Fifa per il
torneo di calcio
ai Giochi

Contrasti tra Cio e Fifa sul torneo di calcio ai Giochi olimpici: il Cio vorrebbe il meglio mentre la Fifa ha posto il limite inderogabile dei 23 anni di età per la partecipazione. Il presidente del Cio Samaranch ha detto: «Ci metteremo d'accordo». Samaranch ha poi parlato del gigantismo olimpico annunciando che «verrà il giorno in cui dovremo prendere decisioni eliminando delle competizioni in qualche sport».

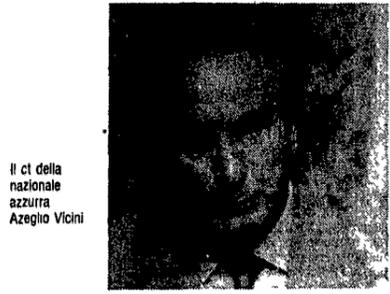
ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 15 Oggi sport; 16 Roma, Concorso Ippico di Piazza di Siena, 18 Tg2 Sportsera; 20, 15 Tg2 Lo sport; 23 Speciale Tg2 sul Grande Torino.
Raitre. 13 Ciclismo, Giro delle Regioni, terza tappa Spoleto-Ardagnano; 15 Tennis, Open di Montecarlo; 18, 45 Tg3 derby.
Italia 1. 23, 15 Grand Prix.
Odeon. 22, 30 Forza Italia.
Tmc. 14 Sport News - Sportissimo; 15 Tennis, Open di Montecarlo; 22, 25 Mondocalcio; 24, 15 Tennis, Open di Montecarlo (antes).
Capodistria. 13, 40 Mon-gol-fiera; 14, 10 Hockey su ghiaccio, Mondiali gruppo A; 16, 10 Basket, Nba Today; 18, 20 Play-off; 19 Campo base; 19, 30 Sportline; 20 Tennis, Open di Montecarlo; 23, 15 Sottocanestro; 24, 15 Ciclismo, Giro di Spagna.

BREVISSIME

Calamati si conferma europeo. L'italiano Erem Calamati ha conservato il titolo europeo dei pesi superleggeri battendo ai punti in 12 riprese - sul ring di Arezzo - il campione di Francia Madjid Madjoub.
Zorzi confermato. L'allenatore della Standa Reggio Calabria di basket neopromossa in A/1, Tomino Zorzi, ha rinnovato il contratto per altri due anni.
Amendola ko. L'arbitro Angelo Amendola, designato per l'incontro Como-Roma, durante un allenamento si è distorto una caviglia. Sarà sostituito da Luciano Lucic.
Lendi facile. Il tennista cecoslovacco ha battuto agevolmente il francese Noah (6/3 6/3) nel torneo a sei del Country Club di Atlanta.
Napoli multato. L'Uefa ha multato la squadra partenopea per 25 mila franchi (20 milioni di lire), dopo il lancio di fumogeni e petardi nel corso di Napoli-Bayern del 5 aprile scorso.
Il «grande Torino» in tv. Oggi, alle 23, «Speciale Tg2» sarà dedicata alla leggendaria squadra granata a 40 anni dalla tragedia di Superga.
Solo under 23 a Barcellona. Alle Olimpiadi del '92, nel torneo riservato al calcio, potranno giocare solo atleti nati dopo il 1° agosto '69. Lo ha ribadito ieri la Fifa.
Mondiali pentathlon a Roma. Sono stati presentati ieri i campionati iridati di pentathlon moderno, cui parteciperanno 9 nazioni che si svolgeranno a Roma dal 2 al 8 maggio, organizzati dall'Arma dei carabinieri.
Ex presidente inibito. La corte federale ha inflitto all'ex presidente del Comitato regionale umbro della Fgci Enrico Lausi la sanzione dell'inibizione dal ricoprire cariche federali per la durata di due anni per avere alterato alcuni dispositivi del giudice sportivo.
Diciotto giocatori squalificati. Diciotto calciatori di due squadre sono stati squalificati per una gara dal giudice sportivo della lega dilettanti della Toscana per una rissa accaduta durante l'incontro tra San Marco Avenza e Us Monti (Massa Carrara).



Sei vittorie e una sconfitta

È durata otto incontri la stagione '88-'89 della nazionale azzurra di calcio attraverso sette mesi. Dal primo successo sulla Norvegia a quello recentissimo con la malcapitata Ungheria, Vicini ha raccolto un buon bilancio: sei vittorie, un pareggio ed una sconfitta. Ecco come.

ITALIA-Norvegia 2-1
ITALIA-Olanda 1-0
ITALIA-Scozia 2-0
ITALIA-Danimarca 1-0

Austria-ITALIA 0-1
Romania-ITALIA 1-0
ITALIA-Unguria 1-1
ITALIA-Ungheria 4-0

Alla ripresa dell'attività, prevista per il 20 settembre prossimo contro la Bulgaria, l'Italia ha in calendario altri otto incontri. Molti gli avversari di prestigio, per rodare al meglio Viaili e compagni in vista dei Mondiali dell'8 giugno '90. Ecco il calendario:

20 settembre '89
14 ottobre '89
11 novembre '89
15 novembre '89
21 dicembre '89
21 febbraio '90
31 marzo '90
4 aprile '90

ITALIA-Bulgaria
ITALIA-Brasile
ITALIA-Algeria
Inghilterra-ITALIA
ITALIA-Argentina
Olanda-ITALIA
Svizzera-ITALIA
ITALIA-Stati Uniti

Il ct azzurro soddisfatto del bilancio della sua nazionale

Vicini profeta: «Al mondiale saremo tra i magnifici quattro»

La Nazionale è fatta ed ha le forze per essere una delle quattro squadre che si contenderanno la finale mondiale tra un anno. Lo annuncia Azevio Vicini che tira le somme di questa stagione azzurra salutando con entusiasmo la squadra che ha vinto a Taranto dove ha trovato anche l'uomo da affiancare a Viaili. È stato un anno che ha lanciato Berti, confermando il «nucleo storico», acceso la stella di Baggio.

GIANNI PIVA

MILANO. Quello che c'era da capire Vicini lo ha capito e con il comodo sfilio della vittoria di Taranto ha chiuso la stagione azzurra più che soddisfatto. La sua Nazionale, quella che ha elaborato in questi anni tenendola ben fissa in mente anche quando proponeva cambiamenti e variazioni, è uscita ben salda. La stagione gli ha consegnato il centrocampista che andava cercando, dopo aver perso Bagni, ed è il nerazzurro Berti che ha buone opportunità di essere eletto primo degli emergenti di questa stagione. Un Berti che oltre a disputare prove sempre molto decise ha anche segnato più di tutti andando ad accchiappare anche il titolo di cannoniere azzurro dell'anno. Destro a lui, se mantiene l'attuale condizione, saranno 7-8 le nazioni in corsa per il titolo. L'Italia è

certainente tra queste ma il nostro obiettivo reale è entrare nelle prime quattro, tra le squadre che si giocheranno la possibilità di partecipare all'ultima partita. Se questa affermazione viene letta col metro delle dichiarazioni del presidente federale può apparire prudente visto che Matarrese esige il titolo, in realtà è certamente un impegno notevole, soprattutto se davanti agli occhi scorgono le amichevoli di questa stagione. Una stagione che per la prima volta ha visto spezzarsi quel filo di unità di giudizi tra critica e tecnico che aveva sottolineato le scelte fatte nel primo periodo. In questo anno molte perplessità sono state sollevate sul ruolo di Giannini collocato al di sopra di ogni dubbio da Vicini mentre nel firmamento azzurro prendeva a brillare una stella inattesa ed anche scomoda, Baggio. Così Vicini ha dovuto cominciare a fare i conti, per le nostre Nazionali una tradizione e una ipotesi «contraria». Vicini ha spiegato con molta chiarezza il suo pensiero a proposito: «Baggio è un giovane, eccezionale giocatore e d'attacco ed io penso che potrà darci una mano davvero importante, un giocatore sul quale la prossima stagione ci

dirà tante cose. Ma fare paragoni tra lui e Giannini è come paragonare Maradona e Romano, un confronto improprio che cuce la squadra e le azioni. Se vinciamo la Coppa, di deludente ci sarà ben poco. No, non siamo stati noi a rinunciare allo scudetto. È stata l'Inter a imporsi con una serie

di risultati eccezionali che, alla lunga, ci hanno condizionato negativamente. Il ritmo dell'Inter è stato travolgente, assolutamente eccezionale. Noi inoltre risentivamo di una coincidenza di infortuni e di stanchezza che ci hanno dato la botta finale. Così abbiamo preferito puntare alla Coppa, un obiettivo prestigioso e sicuramente alla nostra portata». È vero che in questo derby il Milan vuol dimostrare di essere all'altezza dell'Inter? «Beh, noi siamo molto stimolati da questo appuntamento per due motivi: primo, per una questione di orgoglio e poi, come ho già detto, per caricarci in vista della finale di Coppa». Chi rischia di più? «Penso l'Inter. Se perde e contemporaneamente il Napoli vince il margine di vantaggio si ridurrà a cinque punti. E questo potrebbe crearle qualche problema».

dire affrontare un'incognita totale». E dopo una pausa: «È se comunque ne vedete uno migliore ditemelo». Ma è chiaro che non si aspetta proposte. In definitiva per il mondiale tutto è definito. Nomi nuovi da cercare non ne vede Vicini e fin da ora dà appuntamento alla squadra per l'autunno prossimo con le tre partite nelle quali affronterà Brasile, Inghilterra e Argentina: «In quelle gare la squadra dovrà saper trovare la concentrazione che serve al Mondiale e il mi aspetto di vedere fino in fondo la sua forza».

E per la «rosa» finale ha già sfogliato la margherita

MILANO. Al mondiale Vicini porterà 22 giocatori e la lista sarà comunicata quindici giorni prima dell'inizio del campionato partendo da un listone di 40 nomi da indicare oltre quaranta giorni prima. Ma già fin d'ora è chiaro che il margine per sorprese e novità è indotissimo e al termine di questa stagione la lista dei 22 è già praticamente completa con due incognite obbligate e con un paio di bocciature di fatto già decise. Si tratta di Borgonovo, Crippa con molte incertezze per Serena. Ecco i probabili mondiali: Zenga, Tacconi, (2° terzo portiere), Bergomi, Maldini, Forti, Ferrara, De Agostini, Baresi, (7° libero), De Napoli, Berti, Marocchi, Fusi, Giannini, Ancelotti, Donadoni, Viaili, Carnevale, Mancini, Baggio, Serena